

■ **Empoli**
 P.zza F. degli Uberti, 30
 ■ **Telefono** 0571/711775
 ■ **Fax** 0571/74266

■ **Numero verde** 800011266
 ■ **Ag. fotografica** Carlo Sestini
 ■ **email** empoli@iltirreno.it

COMMERCIO >> BILANCI E PROPOSTE



I saldi invernali sono iniziati molto bene ma il boom è già finito

Confesercenti: stop ai furbetti dello sconto

Nel mirino dell'associazione gli outlet e i negozianti che non rispettano le regole
 Stamani incontro con il governatore Rossi per chiedere di posticipare i saldi

■ EMPOLI

I saldi non volano. Anzi, per ora il fatturato è in linea con quello dello stesso periodo del 2012. Colpa della crisi, ma non solo. Nel mirino di Confesercenti ci finiscono sia gli outlet, che non rispettano la legge, sia i negozianti che fanno i furbetti con le vendite promozionali. Oggi l'associazione dell'Empolese Valdelsa, insieme ai vertici provinciali, incontrerà il governatore della Toscana, Enrico Rossi. L'occasione è data dal convegno, in programma a Palazzo Medici Riccardi (ore 10), sul futuro delle piccole e medie imprese del settore commercio. E il coordinatore Lapo Cantini presenterà al presidente della

Regione un dossier sulla situazione, con tanto di proposte per voltare pagina: «Innanzitutto i saldi vanno posticipati: quelli invernali dovrebbero scattare a metà febbraio e quelli estivi non prima della fine di luglio». Perché secondo Confesercenti le promozioni subito dopo Natale e in piena estate spingono i clienti a non fare acquisti a prezzo pieno, in attesa di sconti che arrivano comunque nel bel mezzo della stagione.

Ma c'è anche altro da cambiare. O meglio, da far rispettare: «La legge regionale sugli outlet, approvata poco più di un anno fa - sottolinea con forza Cantini - non viene rispettata». Sotto vari aspetti: «Le merci in vendita dovrebbero essere state prodot-

te da almeno dodici mesi. Invece spesso non è così. E inoltre in molti punti vendita degli outlet continuano a mettere il doppio prezzo: indicando quello di vendita in un negozio e poi quello dell'outlet, chiaramente più basso: di fatto sembra una vendita promozionale». Insomma, Confesercenti vuole tamponare le «gite turistiche» domenicali, ma non solo, dall'Empolese Valdelsa a Barberino, Reggello e via dicendo. Anche se per trovare i «furbetti dello sconto» non importa fare molta strada. Di fatto anche da queste parti, molti negozianti hanno anticipato i saldi, studiando gli stratagemmi più fantasiosi: promozioni su alcuni capi, rinnovi di locali, fino alla gettonatissima frase «da noi

è già il 5 gennaio» esposta all'ingresso dell'attività già nei primi giorni di dicembre: «Tutto questo deve finire. Chiederemo a Rossi di far rispettare le regole che ci sono e scriverne di nuove per colmare eventuali lacune in materia di commercio. Le promozioni, per esempio - conclude Cantini - fuori dalla stagione dei saldi, devono essere consentite soltanto su un capo d'abbigliamento, o al massimo due». Al convegno di oggi sul «commercio di vicinato protagonista dello sviluppo urbano» interverrà anche Ilaria Scarselli, che racconterà l'esperienza del Centro commerciale naturale di Fucecchio.

Francesco Turchi
 CRIPRODUZIONE RISERVATA

Sconti stagionali affari in frenata dopo l'avvio boom

L'avvio coi fiocchi dei saldi è stato solo un fuoco di paglia. Poi la situazione si è stabilizzata e, almeno per ora, il fatturato dei negozi dell'Empolese Valdelsa è più in linea con il dato dello stesso periodo del 2012. Nel primo weekend di saldi si era registrata una crescita del 10-12%, con uno scontrino medio di 170-200 euro per le attività di fascia alta e 70-100 euro per quelle di fascia medio-bassa, con uno scontro medio del 30%. «Poi però - spiega il coordinatore di Confesercenti, Lapo Cantini - c'è stata una battuta d'arresto: il buon avvio era dovuto al fatto che in tanti hanno atteso l'inizio dei saldi per fare acquisti. Tuttavia i negozianti erano abbastanza preparati, avevano fatto meno rifornimenti». I saldi andranno avanti fino al 5 marzo: «Finora gli sconti medi erano tra il 30 e il 50%. È probabile che negli ultimi giorni ci sia un ulteriore ribasso».

IL PROGETTO

L'Asev sperimenta giochi di società per la terza età

■ EMPOLI

Si chiama «Tactics - A Lifelong Game», è un progetto transnazionale che mette al centro la terza età. Finanziato dalla Commissione Europea, Tactics (che si concluderà a settembre 2013) intende offrire attività che mirano a far passare tempo di qualità alle persone della terza età, incoraggiando la creazione di nuovi contatti e rapporti. Il progetto si basa sul gioco come metodo di apprendimento permanente e di comunicazione tra le generazioni.

Nella prima fase di Tactics, i paesi partner hanno effettuato un'indagine rivolta alle persone della terza età e agli operatori di cura. Questo, al fine di individuare i giochi che, dopo una successiva modifica ed elaborazione, faranno parte del Game-box, prodotto finale del progetto. Ogni paese partner ha sviluppato e prodotto prototipi di giochi per una successiva sperimentazione.

In Italia la sperimentazione dei giochi creati dai partner è stata avviata nel novembre scorso. L'Agenzia per lo sviluppo dell'Empolese Valdelsa l'ha effettuata in due strutture della zona, ovvero la casa degli anziani «Le Vele» di Fucecchio e il Del Campana Guazzesi di San Miniato Alto.

Nella prima struttura, due gruppi di anziani, sotto la guida di un tutor, hanno giocato a «Gioco di memoria» (un gioco che utilizza due mazzi di carte in cui sono raffigurate immagini per il medesimo oggetto nel passato e nel presente) e a «Condividi la mia storia» (un gioco che stuzzica la fantasia tramite l'utilizzo di immagini). Viene giocato per mezzo di dadi. Lo scopo è quello di far raccontare una storia che nasca dall'immagine uscita sul dado). Nella seconda struttura, Asev ha testato altri giochi con tre gruppi di anziani.

Alla fine degli incontri di sperimentazione sono stati distribuiti ai partecipanti dei questionari al fine di raccogliere i loro suggerimenti su come migliorare i giochi e renderli più adatti alle necessità della terza età.

I Cobas a difesa del centro sociale «No allo schieramento di polizia»

■ EMPOLI

I Cobas prendono posizione a sostegno della protesta degli attivisti del centro sociale Intifada contro la decisione del Comune di sfrattarli dalla loro sede storica di Ponte a Elsa. In un comunicato, il sindacato di base dell'Empolese Valdelsa definisce vergognoso quanto è avvenuto venerdì sera sotto il palazzo municipale.

«Uno schieramento di poliziotti in tenuta antisommossa - scrivono i Cobas - ha vietato l'accesso al Consiglio co-



Polizia e Intifada venerdì sera sotto il municipio

munale di Empoli a un gruppo di cittadini che, in maniera pacifica, intendeva difendere l'esistenza del Centro Sociale Intifada di Ponte a Elsa. Una decisione non solo vergognosa, ma anche illegittima perché viola palesemente le regole statutarie indicate per le sedute pubbliche. Tutto questo avviene in un comune dove le politiche abitative sono pressoché inesistenti e che ha preferito svendere il proprio patrimonio pubblico (alloggi Erp) ad un prezzo medio di 37 mila euro per alloggio in un periodo in cui il mercato immobiliare non era ancora toccato dalla crisi (dati Publicasa 2008). Un vero affare: per ogni quattro alloggi (s)venduti si riesce a malapena a costruirne uno».

I Cobas ricordano di avere più volte denunciato «come i programmi di edilizia residenziale pubblica fossero completamente disinteressati al recupero del patrimonio abitativo esistente e agli oltre mille immobili non abitati del comune. Sindaci e prefetti hanno ampio potere di intervento, sarebbe ora che cominciassero a rivolgerlo contro gli speculatori, requisendo appartamenti e bloccando gli sfratti, anziché restringere le libertà e demolire spazi sociali. Lo sfruttamento intensivo del territorio (l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha quantificato una cementificazione tale che ogni cittadino potrebbe disporre di 230 metri quadrati), la gestione privatistica del patrimonio pubblico (aziendalizzazione

degli enti) ha finito con il produrre l'espropriazione della città e dei suoi abitanti. Ponte a Elsa - prosegue il sindacato - è l'emblema di una periferia urbana «capace soltanto di invecchiare», perché progettata in nome dell'emergenza e non per rigenerarsi nel tempo, a destinazione popolare e privo dei più elementari servizi. Il Centro sociale Intifada rappresenta la risposta più efficace all'abbandono e al degrado del quartiere. In questi anni abbiamo condiviso le mille battaglie sulla ripubblicizzazione dell'acqua, sulla difesa dell'ambiente, contro il razzismo, per il diritto all'abitare e in difesa dei diritti dei lavoratori e dei migranti e faremo di tutto per difenderlo anche in futuro».